Domenica, 14 novembre 2021
Anno XLVIII - Numero 39

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Il cardinale vicario: missione catechisti «una forza enorme»

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Francesco ad Assisi: «È tempo di incontrarsi»

«È tempo di incontrarsi: se noi uomini e donne non impariamo a incontrarci, andiamo verso una fine molto triste». Il Papa parla davanti ai 550 poveri che lo accolgono ad Assisi, nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Sono in rappresentanza di tutta l'Europa. Si stringono attorno al Papa che, simbolicamente, abbraccia i poveri di tutto il mondo nella città di san Francesco, alla vigilia della Giornata mondiale dei poveri che la Chiesa celebra oggi. Venerdì scorso, Assisi come terra di incontro e di condivisione. Il Papa ascolta le testimonianze di alcuni poveri, storie che commuovono. Incalza le coscienze di tutti: «È tempo che ai poveri sia restituita la parola, perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate», è il suo appello. «È tempo che si aprano gli occhi per vedere lo stato di disuguaglianza in cui tante famiglie vivono. È tempo di rimboccarsi le maniche per restituire dignità creando posti di lavoro. È tempo che si torni a scandalizzarsi davanti alla realtà di bambini affamati, ridotti in schiavitù, sballottati dalle acque in preda al naufragio, vittime innocenti di ogni sorta di violenza. È tempo che cessino le violenze sulle donne e queste siano rispettate e non trattate come merce di scambio. È tempo che si spezzi il cerchio dell'indifferenza per ritornare a scoprire la bellezza dell'incontro e del dialogo». ***(A. Z.)***

l'editoriale

La condivisione genera fratellanza, punta alla giustizia

DI PAOLO SALVINI *

Il messaggio di Papa Francesco per la quinta Giornata mondiale dei poveri, che celebriamo in questa domenica, ci offre molti stimoli. Ne raccolgo alcuni e vi invito a leggere il messaggio per intero.
Siamo invitati a tornare a Betania, in casa di Simone il lebbroso. Qui una donna cosparge il capo di Gesù con un unguento profumato di grande valore. Si sarebbe potuto venderlo a vantaggio dei poveri, dicono alcuni dei presenti. Ma Gesù accoglie il gesto di questa donna. Tra poco il suo corpo umiliato sarà deposto in un sepolcro. Gesù è diventato povero. Come accetta la mano degli uomini, che lo spogliano di tutto, così è consolato dalla mano di questa donna, che sembra essere l'unica a comprendere il suo stato d'animo.
«Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte». E indica anche a noi questa strada. La condivisione infatti genera fratellanza, è duratura, non umilia, pone le premesse per raggiungere la giustizia. Non così la beneficenza. In questo tempo è per noi particolarmente espressiva l'esperienza di Damiano de Veuster, che condivise gli ultimi dodici anni della sua vita con i malati di lebbra, confinati per paura del contagio sull'isola di Molokai. Lo Spirito di Dio rende possibile anche a noi convertirci alla via della condivisione.
Con Gesù possiamo scegliere di non accumulare denaro e beni, ma aprire la mano a chi non ne ha a sufficienza. Con gioia. Senza chiedere nulla, come fa Dio con noi. Bella a proposito è la citazione di Giovanni Crisostomo: «Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura».
Oltre alla condivisione, Papa Francesco ci invita alla consapevolezza. Ci sono processi che impoveriscono una parte sempre più consistente dell'umanità. È importante guardare non solo agli effetti, ma anche alle cause e considerare quale conversione di mentalità si è fatta urgente. Anche per noi. Ci sono infatti gli attori economici e finanziari senza scrupoli, ma c'è anche un diffuso stile di vita individualistico, complice nel generare povertà. Povertà nelle donne e uomini esclusi, ma anche in chi, per paura di perdere il proprio livello di benessere, si lascia invadere da un'ostilità insensata e violenta nei confronti delle persone marginali.
Cosa possiamo fare? «Dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti ... Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità».
Francesco parla anche ai governi e alle istituzioni mondiali: «La povertà dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona».
Abbiamo il desiderio di vivere un cammino ecclesiale, in cui tutte le discepole e i discepoli del Signore possano partecipare e dare il proprio contributo. Anche questa Giornata si colloca bene in questo contesto. Ci stimola ad accorciare le distanze e favorire relazioni in cui si realizzi uno scambio fraterno.

** sacerdote, vicedirettore della Caritas diocesana*

I giovani alla Messa con il Pontefice. Don Tedesco: «Siamo nel vivo del processo sinodale»

Verso la Gmg diocesana Messaggio di resurrezione

DI ROBERTA PUMPO

I giovani della diocesi di Roma si mettono in cammino. Hanno iniziato il 16 ottobre scorso ad Assisi in occasione del primo anniversario della beatificazione di Carlo Acutis – la cui memoria liturgica ricorre il 12 ottobre –, con un pellegrinaggio nel cuore della cittadina, da Santa Maria degli Angeli alla basilica superiore di San Francesco. Un cammino che domenica prossima, 21 novembre, XXXVI Giornata mondiale della gioventù, celebrata a livello diocesano per la prima volta nella solennità di Cristo Re, prosegue percorrendo le strade di Roma. «Siamo nel vivo del processo sinodale e abbiamo pensato di rendere il cammino ancora più concreto mettendoci fisicamente in movimento attraverso un tragitto che unisce la Chiesa di Roma, intesa come basilica cattedrale di San Giovanni in Laterano, con la basilica di San Pietro, dove Papa Francesco celebrerà la Messa delle ore 10» spiega don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Il tema di quest'anno è "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!" tratto dagli Atti degli Apostoli. Per questo la sveglia suonerà «letteralmente all'alba», scherza don Alfredo. L'appuntamento, infatti, è alle ore 6.45 in piazza San Giovanni in Laterano. Una «levataccia», una sorta di sfida che il sacerdote è certo sarà accolta da molti giovani perché «ai ragazzi più si danno alti obiettivi più li accolgono. La Gmg sarà proprio l'occasione per mettere in evidenza la ricchezza della Chiesa di Roma». Il pellegrinaggio poi si snoderà lungo il tragitto percorso dai Papi per raggiungere San Pietro quando ancora vivevano in Laterano. Attraverserà quindi via di San Giovanni in Laterano, costeggerà il Colosseo, entrerà in piazza Venezia per poi percorrere corso Vittorio Emanuele II, il ponte e giungere in via della Conciliazione. In un'ora di cammino «non solo ripercorreremo la strada fatta

Foto di Cristian Gennari

centinaia di volte dai Papi – aggiunge don Alfredo – ma faremo un viaggio nel cuore della Capitale sulle orme dei grandi santi che hanno vissuto un'intensa pastorale giovanile, uno su tutti san Filippo Neri, il santo dei giovani per eccellenza». Un pellegrinaggio che ben si concilia con un passaggio del messaggio inviato da Francesco per la Gmg. In vista dell'appuntamento di Lisbona del 2023, Bergoglio esorta a vivere le tappe diocesane «come veri pellegrini e non come "turisti della fede"!». I giovani di Roma che hanno il «privilegio» di poter celebrare con il Papa, non saranno quindi «dei turisti in visita nella Capitale ma vivranno il cammino di domenica prossima assaporando la gioia dell'incontro». Per partecipare alla Messa bisogna iscriversi tramite il link *https://linktr.ee/pgroma* e poi ritirare i biglietti in Vicariato, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13. Chi parteciperà al pellegrinaggio da San Giovanni riceverà i biglietti alla partenza. Don Alfredo ricorda inoltre che il 22 novembre dello scorso anno è stato lo stesso Bergoglio ad annunciare di aver spostato la celebrazione della Gmg diocesana dalla Domenica delle Palme alla solennità di Cristo Re. «Il Tempo di Quaresima è pastoralmente molto bello – dice il sacerdote – ma allo stesso momento è faticoso perché la Domenica delle Palme segna l'inizio della Settimana Santa. Ora, invece, il cammino di un nuovo anno liturgico lo si vuole iniziare proprio con la Gmg diocesana. Inoltre, con la celebrazione nella domenica successiva alla Giornata mondiale dei poveri, è come se il Papa volesse unire questi due aspetti e invitare i ragazzi a prendersi cura dei più fragili». Un aspetto, questo, che per il sacerdote si ritrova nel messaggio di Francesco. Un messaggio di «resurrezione», nel quale don Alfredo legge «un invito a riscoprire la chiamata di ognuno, in particolare quella dei giovani. Indica un "alzarsi" concretamente».

CELEBRAZIONI

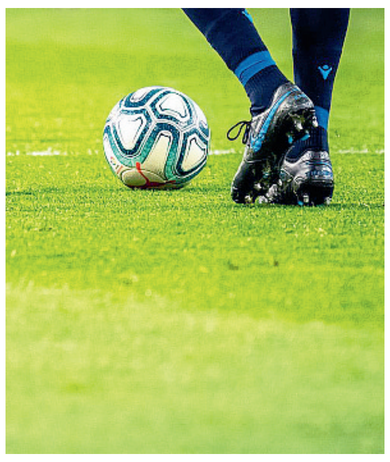
Il 19 novembre nella basilica di San Giovanni in Laterano la liturgia per i sacerdoti defunti

In questo mese dedicato in modo particolare alla memoria dei defunti, il cardinale vicario Angelo De Donatis presiederà una celebrazione eucaristica per tutti i pastori e i fedeli della diocesi scomparsi durante l'anno. L'appuntamento è per venerdì 19 novembre alle ore 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano. «La diocesi si ritrova nella cattedrale di Roma per ricordare i pastori e i fedeli che sono tornati alla Casa del Padre in questi ultimi dodici mesi, ed è importante ritrovarsi insieme per la preghiera», osserva padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. «È un appuntamento annuale – ricorda – che viviamo insieme nella fede». Un momento particolarmente toccante della liturgia sarà quello delle preghiere dei dei fedeli, durante il quale verranno ricordati i nomi di tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi che sono morti nel corso dell'anno. Già all'inizio del mese, in occasione della solennità di Tutti i Santi, lunedì primo novembre, e della commemorazione dei fedeli defunti, martedì 2 novembre, i vescovi ausiliari della diocesi avevano presieduto le Messe nei diversi cimiteri della città.

Calcio, la «squadra del Papa» sfida i rom

DI FEDERICA CIFELLI

L'appuntamento è per domenica 21 novembre: alle 14.30 al Training Center della Lazio, a Formello, scendono in campo la World Rom Organization e la "Squadra del Papa. Fratelli tutti" per un'amichevole di calcio intitolata proprio "Fratelli tutti". I cancelli saranno aperti alle 13; l'ingresso è libero. La presentazione dell'evento è in programma martedì 16 alle 12 nella Sala San Pio X, in via della Conciliazione. Ne parleranno il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura; il vescovo ausiliare di Roma Benoni Ambarus; Claudio Lotito, presidente della Lazio; il capitano biancazzurro Ciro Immobile; rappresentanti della World Rom Organization con monsignor Giorgio Lingua, nunzio apostolico in Croazia, in video collegamento da Zagabria. A moderare, il giornalista Luca Collodi (Vatican News). La proposta di una partita di calcio per rilanciare l'impegno contro razzismo e discriminazioni è arrivata dalla World Rom Organization, che ha sede a Zagabria. Un'iniziativa che è stata accolta da Papa Francesco e affidata, per l'organizzazione, al Pontificio Consiglio della cultura. La "Squadra del Papa. Fratelli tutti", dunque, è composta da guardie svizzere, dipendenti vaticani, figli di dipendenti vaticani, sacerdoti che prestano il loro servizio nella Segreteria di Stato, nella Curia romana e nella Pontificia Accademia Ecclesiastica. Con loro giocheranno anche tre giovani migranti accolti dalla Comunità di Sant'Egidio e un giovane con sindrome di Down che vive l'esperienza sportiva di Special Olympics. Tutti saranno presenti in sala in occasione della presentazione, insieme, tra gli altri, al direttore sportivo della Lazio, Igli Tare. Papa Francesco riceverà in udienza le due squadre nella mattina di sabato 20 novembre. In occasione della partita poi, informano gli organizzatori, saranno raccolti fondi per sostenere il progetto "Un calcio all'esclusione", promosso dalla diocesi di Roma per favorire l'inclusione dei Rom e delle persone più fragili. Il Papa ha personalmente visitato, lo scorso 14 settembre a Kosice, in Slovacchia, il quartiere Luník IX invitando a passare «dai pregiudizi al dialogo, dalle chiusure all'integrazione». Dopo aver ascoltato le storie di dolore, riscatto e speranza di donne e di uomini Rom, ha ricordato che «essere Chiesa è vivere da convocati di Dio, è sentirsi titolari nella vita, far parte della stessa squadra».



Domenica a Formello una partita amichevole all'insegna dell'inclusione, intitolata "Fratelli tutti" L'udienza dal Pontefice

Solidarietà e dialogo a Santi Aquila e Priscilla

Nell'Emporio le dieci parrocchie della XXIX prefettura. Lo stretto legame con la vicina comunità ebraica

DI SALVATORE TROPEA

In un quartiere densamente abitato come Marconi, la solidarietà ai poveri si affianca al dialogo interreligioso nelle attività della parrocchia dei Santi Aquila e Priscilla, che riceve oggi la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, per il cinquantesimo anniversario dalla sua erezione. Circa 23mila persone popolano il quartiere che, «nonostante i molti anziani, rimane attivo e giovanile, grazie agli universitari», spiega il parroco don Santino Quaranta. Oltre alle normali attività di catechesi e percorsi sacramentali – dai bambini passando per i ragazzi delle cresime fino agli adulti e ai fidanzati che si preparano al matrimonio – in parrocchia è ormai un punto di riferimento l'Emporio della Solidarietà, attivo già da quattro anni ma che sarà inaugurato soltanto adesso, proprio alla presenza del cardinale De Donatis. «Nasce dal collegamento con la Caritas diocesana e grazie alla collaborazione con cittadini e istituzioni», spiega don Quaranta. L'Emporio riunisce le dieci parrocchie della XXIX prefettura; le attività «vanno dal centro di ascolto fino alla distribuzione dei pasti che avviene ogni primo e terzo venerdì del mese. Un modo quindi – sottolinea il parroco – per stare accanto ai più indigenti, la cui situazione è stata aggravata dalla pandemia». Proprio la pandemia, come racconta il sacerdote, ha reso più difficile coinvolgere le persone, ma il cinquantesimo anniversario invita a guardare al futuro, dove un'ulteriore e rinnovata sfida è rappresentata dal dialogo interreligioso. Già da molti anni, infatti, la parrocchia ha uno stretto legame con la comunità ebraica del Tempio Scolanova Beth Shalom, a qualche centinaio di metri di distanza. Negli ultimi tempi, inoltre, «la zona si è popolata di persone di fede musulmana e questo ci pone la missione di vivere con sentimenti di fraternità, accoglienza e integrazione», spiega don Quaranta. «La parrocchia è il cuore del quartiere ed è un punto di riferimento per tutti, indipendentemente dalla fede», spiega Almerindo Patriarca, corista e catechista. «Gli spazi per riunirsi non mancano – racconta – e questo aiuta molto l'incontro durante tutto l'arco della settimana». Come accade al parco esterno alla parrocchia, «dove osserviamo le ricorrenze islamiche e diventa entusiasmante avere dei buoni e proficui rapporti». Molti, inoltre, i gruppi parrocchiali. «Gli scout del "Roma 135" – racconta sempre Patriarca – nati nel 1970, il gruppo famiglie e la Comunità Carismatica Gesù Risorto» presente dal 1992 e «fondamentali per la vivacità delle liturgie». Per i 50 anni dell'erezione a parrocchia sono infatti già iniziate le celebrazioni. Giovedì scorso si è tenuta l'adorazione eucaristica, mentre venerdì un momento di riflessione proprio sulla tematica del rapporto tra Chiesa e territorio. «Momenti vissuti con intensità – conclude Almerindo – e con l'entusiasmo si avere il cardinale tra noi che significa toccare con mano la presenza del Vescovo di Roma e dei suoi insegnamenti».

La parrocchia dei Santi Aquila e Priscilla nel quartiere Marconi (foto Gennari)

La celebrazione con De Donatis nella festa della dedicazione della basilica lateranense «In prima linea, hanno le mani in pasta, si spendono per introdurre nella vita in Cristo»

Missione dei catechisti, enorme forza per Roma

La consegna del mandato e il dono dell'esortazione «Evangelii nuntiandi»

DI ROBERTA PUMPO

La missione evangelizzatrice esercitata dai catechisti rappresenta una «forza enorme per la diocesi di Roma». Senza il loro servizio «la Chiesa non potrebbe né crescere né rinnovarsi». Ma ogni catechista deve far sì che la sua opera di evangelizzazione sia animata dall'ascolto dei bambini, dei ragazzi, delle famiglie. L'ascolto «parte da un atto di fede» che porta a scoprire la presenza e l'agire di Dio nella vita di ognuno. Lo ha ricordato martedì 9 il cardinale vicario Angelo De Donatis che ha celebrato la Messa per la dedicazione della basilica di San Giovanni in Laterano e consegnato il mandato catechistico per l'anno pastorale in corso. Nel giorno della festa della dedicazione della cattedrale di Roma, "Madre e Capo" di tutte le chiese della città e del mondo, la liturgia ha proposto il passo del Vangelo di Giovanni relativo alla purificazione del tempio. Anche la catechesi «è un cantiere perenne – ha osservato il porporato –. È la Chiesa che, annunciando il Vangelo, continuamente costruisce se stessa». In questo contesto i catechisti sono «in prima linea, hanno le mani in pasta, spendono tempo ed energie per introdurre le persone nella vita in Cristo». Attenzione però «al rischio di mancare il bersaglio – ha avvertito –, spendere energia a costruire un tempio di pietre lavorando per mantenere in piedi strutture religiose esistenti invece di costruire il vero tempio del Corpo di Gesù, generando la comunità cristiana». Questo accade quando il servizio è orientato «più a dare i sacramenti che a suscitare la fede». Se invece si vuole lavorare per gettare basi solide del vero Tempio serve adottare «uno stile di lavoro che è antico e nuovo allo stesso tempo», ossia quello del sinodo, ha spiegato De Donatis. Necessario aprire il cuore all'ascolto dei genitori non assidui frequentatori delle parrocchie «senza giudizio e recriminazioni». Ascoltare i ragazzi «senza considerarli alunni da formare o contenitori da riempire di nozioni religiose». Meditare con loro la Sacra Scrittura «senza pretendere di spiegarla ma solo lasciandola risuonare». Fermarsi ad ascoltare se stessi «senza nascondere le proprie incoerenze e debolezze e senza farsi prendere dall'ansia organizzativa». Ai catechisti presenti alla celebrazione è stata donata l'esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi", scritta da Papa Paolo VI nel 1975, che Bergoglio ha definito «un cantiere d'ispirazione». Il cardinale De Donatis ha ricordato che il 9 novembre 1975 Paolo VI celebrò nella basilica di San Giovanni in Laterano il Giubileo della diocesi di Roma e, rinnovando l'appello rivolto 46 anni fa da Montini, ha chiesto ai catechisti di onorare «la santa Chiesa romana, santa per la sua ferma e perenne adesione al Vangelo e alla missione di Cristo nella storia. Vorremmo che si accendesse l'amore alla nostra Chiesa romana».

La Messa a San Giovanni in Laterano di martedì 9 novembre (foto Cristian Gennari)

FORMAZIONE

Pul, l'inaugurazione dell'anno

«Uomini e discepoli a servizio della gente. Vita e formazione dei presbiteri oggi». Questo il tema della prolusione tenuta martedì dal prefetto della Congregazione per il clero Lazzaro You Heung-sik, in occasione dell'inaugurazione del 249° anno accademico della Pontificia Università Lateranense. Ad augurare alla comunità accademica «un buon anno di formazione», anche il cardinale vicario Angelo De Donatis, Gran Cancelliere della Lateranense, che ai presenti ha consegnato «una parola: "Ascolto". Parola così preziosa – ha detto – ma non facile, perché ascoltare è dare spazio agli altri, facendosi prossimi e dunque così annunciando il Vangelo».

TRADIZIONI

La processione per san Martino

DI MARIAELENA IACOVONE

Centinaia di bambini, famiglie, giovani e anziani hanno dato vita, giovedì sera, a un colorato corteo di lanterne in occasione della ricorrenza della festa di san Martino di Tours, fondatore del monachesimo occidentale e uno dei primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa. La processione – organizzata dalla parrocchia dei Santi Silvestro e Martino ai Monti con il patrocinio delle ambasciate di Germania, Polonia e Francia presso la Santa Sede – ha attraversato e illuminato via Merulana per raggiungere piazza di Santa Maria Maggiore e poi tornare indietro. In testa, un figurante a cavallo nel ruolo di Martino e un gruppo di bambini del catechismo e delle scuole tedesche che hanno animato il corteo con canti dedicati al santo e lucerne colorate, in ricordo della fiaccolata in barca che accompagnò il corpo del santo da Candes-Saint-Martin – dove si era recato per mettere pace tra il clero locale – a Tours. È così che la comunità si è unita in spirito e preghiera a una delle più antiche e popolari tradizioni d'Europa. «Si tratta di una vera e propria processione di festa – ha spiegato a Roma Sette il parroco padre Lucio Zappatore –. È il terzo anno che la promuoviamo. Ci auguriamo possa diventare un appuntamento fisso per la città di Roma». Nato nel 316 in Pannonia (l'attuale Ungheria) e figlio di un ufficiale romano, per diversi anni Martino prestò servizio come guardia imperiale fino a quando, ricevuto il battesimo ad Amiens, scelse di abbandonare l'esercito e di dedicarsi all'apostolato. A Ligugé fondò il primo monastero d'Occidente e nel 371 fu eletto vescovo di Tours, in Francia. Morì l'8 novembre 397 e fu sepolto l'11 novembre, giorno in cui ancora oggi viene celebrato. «Tra i grandi testimoni di fede dei primi secoli che si sono distinti per amore, generosità e cura verso gli altri, la Chiesa annovera il vescovo Martino – ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis nella Messa che ha preceduto la processione –. La sua vita è costellata di tanti episodi di carità e di cura pastorale verso i fedeli della diocesi di Tours». Tuttavia, c'è un episodio su tutti che lo ha reso celebre e che è anche il più ricordato nell'iconografia del santo: ancora soldato, durante una ronda notturna in una fredda giornata di inverno, Martino incontrò un povero privo di vestiti e gli donò metà del suo mantello. «In uno dei commenti che la tradizione ci ha lasciato si racconta che Martino non tagliò, ma sfoderò il mantello, dando la fodera calda al povero e tenendo per sé la parte esterna, con la quale fece rientro in caserma senza che alcuno si rendesse conto del suo dono – ha proseguito De Donatis –. Questa bellissima interpretazione evidenzia che ogni gesto di carità deve essere silenzioso, però efficace». La processione si è conclusa sul sagrato della basilica, dove due figuranti hanno riprodotto l'episodio del mantello e sono stati distribuiti ai più piccoli i tradizionali dolci di San Martino.

La processione

Banco Alimentare e Legambiente, un pasto ai poveri

«Una mano dal Campo»: fino al 22 novembre nei punti vendita Gros progetto fonde sostenibilità sociale e ambientale

DI SALVATORE TROPEA

Offrire un aiuto concreto alle persone in difficoltà, con uno sguardo alla sostenibilità sociale e a quella ambientale. È questo l'obiettivo promosso da Legambiente che, insieme alle aziende Romagnoli F.lli Spa e Ce.Di. Gros, si schiera al fianco del Banco Alimentare. L'iniziativa, dal titolo "Una mano dal Campo", è stata presentata martedì nel magazzino del Banco Alimentare del Lazio e si concretizzerà dal 12 al 22 novembre: in tutti i punti vendita Ce.Di. Gros della regione, infatti, per ogni confezione acquistata di "Patata di Campo-Amica dell'ambiente" sarà donato un pasto ai più bisognosi. L'obiettivo, spiega Giuliano Visconti, presidente del Banco Alimentare Lazio, è «la lotta alla povertà e il contrasto all'emarginazione di poveri e senzatetto. A oggi – riferisce – il Banco sostiene ogni anno circa 110mila persone, ma la nostra attività, da vent'anni, punta a ridistribuire le eccedenze e contrastare lo spreco», ha spiegato Giuliano Visconti, presidente del Banco Alimentare del Lazio. E le eccedenze vengono recuperate in tutti i settori, dalla produzione fino alla grande distribuzione «e sono felice – ha continuato – di aver a fianco a me alcuni imprenditori, che sono la prova di come un'economica circolare e sostenibile sia possibile». Fra le finalità dell'iniziativa c'è anche quella di «far capire come l'emergenza ambientale sia molto vicina alla crisi sociale. Sono due facce della stessa medaglia – ha spiegato Angelo Gentili, responsabile nazionale Agricoltura Legambiente –. Il vasto strato della popolazione italiana che vive in condizioni di indigenza non può essere veramente aiutato se non si costruiscono ponti strategici pensando a cosa si può fare per il territorio, per le risorse e l'ambiente. Impegnarsi concretamente a non sprecare nulla significa riuscire ad aiutare tantissime persone». L'agricoltura sostenibile punta dunque a essere al servizio di persone e ambiente. Un binomio che «sosteniamo con convinzione perché ci permette di aiutare chi ne ha bisogno ed essere un'azienda responsabile», sottolinea Giulio Romagnoli, amministratore delegato della Romagnoli F.lli Spa. A fargli eco Giancarlo Amitrano, responsabile dell'Ufficio acquisti Ce.Di. Gros. «Con questa iniziativa – le sue parole – realizziamo il nostro obiettivo commerciale, ovvero vendere prodotti di qualità al giusto prezzo, e allo stesso tempo aiutiamo le fasce meno abbienti. Speriamo di avere successo perché più saranno alte le vendite di questo prodotto e più riusciremo a donare». Il prodotto "Patata di Campo-Amica dell'ambiente" «sarà venduto con un packaging eco-sostenibile e con i loghi di Banco Alimentare e Legambiente per far essere facilmente riconoscibile l'obiettivo», spiega Francesca Russo, Product Manager della Romagnoli. L'ottica del progetto, concludono Gentili e Visconti, è quella di «rappresentare un esempio da emulare, dunque porre le basi per un percorso replicabile con un orizzonte temporale molto ampio. Speriamo in futuro di avere altre iniziative simili con più prodotti diversificati, soprattutto quelli che, come le patate della Romagnoli, si caratterizzano per una filiera sostenibile».

REGIONE LAZIO
Estratto rettifica bando di gara
Ente Appaltante: Amministrazione Aggiudicatrice: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti – Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma, sanitacentraleacquisti@regione.lazio.legalmail.it, www.regione.lazio.it. Oggetto della gara: Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata alla stipula di una convenzione per la fornitura di medicazioni generali da destinare alle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Lazio. Documentazione rettificata. Termine e luogo presentazione offerte: con riferimento alla suddetta procedura di gara, si comunica che il termine di presentazione delle offerte è prorogato alle ore 16:00 del giorno 13/12/2021. Data spedizione alla GUUE: 03/11/2021.
Il Direttore della Direzione Regionale Centrale Acquisti
Andrea Sabbadini

C.U.C. COMUNI DI FONDI MONTE SAN BIAGIO E SANTI COSMA E DAMIANO (LT)
Bando di gara - CIG 8961130E66
Questo ente informa che è indetta una procedura aperta per servizio di ristorazione scolastica e gestione del centro di produzione pasti per un periodo di tre anni (scolastici) con facoltà di rinnovo di due anni (scolastici). Importo: Euro 4.636.153,80 (iva esclusa). Documentazione disponibile su: www.comunedifondi.it. Invio alla Guue: 05/11/2021.
Il responsabile della C.U.C.
dott. Fausto Fallovo

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

Sant'Egidio, apre a pranzo la mensa di via Dandolo

DI MARIAELENA IACOVONE

Oggi è un giorno di festa alla mensa della Comunità di Sant'Egidio, in via Dandolo 10, a Trastevere. In occasione della V Giornata mondiale dei poveri, la struttura apre straordinariamente le sue porte all'ora di pranzo per offrire un pasto ai suoi abituali ospiti: senza dimora, migranti e anziani soli. «Sarà un modo per passare insieme, in fraternità e amicizia, una giornata bella e conviviale - racconta Augusto D'Angelo, responsabile dei servizi per i senza dimora -. Sono state invitate almeno 300 persone». Un atteso momento di socialità organizzato, come sempre, all'insegna della prudenza: igienizzazione in ingresso e in uscita; distanziamento all'interno e fuori dal cancello; verifica del Green pass o certificato vaccinale per quanti intendono consumare il pasto in una delle due sale apparecchiate.
Chi invece non può o non vuole entrare sarà comunque accolto, ricevendo un pasto completo da asporto, come accaduto nei mesi passati, quando i locali erano inaccessibili per effetto delle misure dettate dalla pandemia ma il servizio continuava a funzionare regolarmente.
La gran parte delle persone che si rivolgono alla mensa - attiva il mercoledì, il venerdì e il sabato dalle 16.30 alle 19 - «sono passate per l'hub vaccinale di Sant'Egidio ospitato nel complesso dell'ex San Gallicano - fa sapere D'Angelo -. La sua apertura ha permesso ai nostri amici di chiedere aiuto, mentre noi ci siamo occupati di sostenerli con la questione dei documenti».

Oggi pasto straordinario ai suoi abituali ospiti tra cui anche migranti e anziani. Molti gli utenti passati per l'hub vaccinale

Dallo scorso luglio l'hub ha coinvolto nella campagna di immunizzazione oltre 6mila persone che, per motivi burocratici o di altro tipo, sarebbero rimaste escluse dal servizio sanitario nazionale. «Lì si potevano vaccinare tra volti amici, in un'atmosfera serena e familiare - prosegue -. Anche i più diffidenti non hanno avuto alcuna difficoltà».
Oltre al diritto alla vaccinazione, ai più fragili è stata così restituita anche la dignità di poter sedere a tavola in compagnia. «I volontari, circa una trentina, servono agli ospiti un menù ricco: c'è un primo, un secondo, un contorno, la frutta e un dolce. Chi vuole può fare anche il bis», riferisce ancora il responsabile, soffermandosi poi sulla grande macchina della solidarietà mobilitatasi fin dai primi mesi dell'emergenza Covid. «È stato un periodo in cui c'è stata una crescita della povertà, ma anche la diffusione di un forte sentimento di generosità - commenta -. Un sentimento che è diventato azione concreta e che ha permesso, tra le altre cose, di moltiplicare i nostri centri di distribuzione da 3 a 28». Una rete di sostegno che ha prodotto i suoi frutti: «Alcune persone, che abbiamo aiutato e che si sono rimesse in carreggiata in seguito alla ripresa delle attività - racconta D'Angelo -, sono tornate da noi offrendo la loro disponibilità a dare una mano a chi ha ancora bisogno». Un circolo virtuoso di amicizia testimoniato anche dalla storia di Antonio, uno degli ospiti della mensa di via Dandolo. Dopo aver dormito per strada nel periodo del lockdown, ha trovato un alloggio in uno dei luoghi aperti dalla Comunità di Sant'Egidio durante l'inverno. Oggi è riuscito a trovare un lavoro e vive in una camera tutta sua in un appartamento. «Queste testimonianze - conclude il responsabile - rivelano che la povertà è una parentesi che si apre nella vita degli uomini, ma che si può anche chiudere se ci sono delle mani tese pronte ad aiutare».

Un senza dimora di 52 anni, dimesso da un ospedale pur gravemente malato e senza riparo e cure adeguate. Ambulanza dopo 4 ore Trincia: urgente l'intervento delle istituzioni

Muore clochard, la denuncia Caritas

Il Poliambulatorio Caritas alla Stazione Termini (foto Stefano Montesi)

DI ALBERTO COLAIACOMO

In una città messa a lustro e blindata per accogliere i capi di stato e di governo del G20 si è consumato l'ennesimo dramma dell'emarginazione. Nel fine settimana tra il 29 e il 31 ottobre c'è stata la morte di Ayedi, un senza dimora di 52 anni, in circostanze che la Caritas di Roma definisce «non più tollerabili»: dimesso da un ospedale romano pur essendo gravemente malato e impossibilitato ad avere un riparo e cure adeguate. Un caso che l'organismo diocesano denuncia in occasione della Giornata mondiale dei poveri per far conoscere il fenomeno sempre più diffuso di persone gravemente malate che vivono in strada. «È arrivato poco dopo 18.30 del venerdì sera – spiega Giulia Civitelli, direttore sanitario del Poliambulatorio della Caritas alla Stazione Termini – preceduto da un suo amico, lo stesso che era venuto a chiedere per lui una sedia a rotelle qualche giorno prima». Il medico racconta i momenti drammatici: «non riusciva a stare in piedi, emaciato e scavato in volto, itterico, tremante per il freddo, con una scarpa da gesso e una da ginnastica poggiate sui piedi, perché in entrambi aveva medicazioni fatte da solo per ulcere da diabete con amputazione di due dita». Ayedi era conosciuto da tempo nella struttura sanitaria per le sue varie patologie croniche non controllate, situazione che si era aggravata una volta uscito da ogni circuito di accoglienza. «È stato ricoverato per un mese – spiega il medico della Caritas –, e, pure se in gravissime condizioni, da dieci giorni viveva in strada. L'infermiera della medicheria e la studentessa di medicina che la supportava non si sono tirate indietro di fronte alla richiesta di medicarlo». La situazione si presentava grave e i sanitari hanno subito chiamato il 112. Purtroppo, forse a causa degli imponenti mezzi dispiegati per il G20, l'ambulanza è arrivata dopo quattro ore. «Non ho paura di morire, ma di soffrire. Credo in Dio, ma non mi ascolta. Gli chiedo di morire, perché nella mia vita c'è troppo dolore, ma lui non mi ascolta», ha detto Ayedi ai volontari che attendevano con lui. «La domenica mattina – continua la dottoressa Civitelli – chiamando il Pronto soccorso abbiamo saputo che era da poco deceduto». A seguito di questo tragico evento, il direttore della Caritas, il diacono Giustino Trincia, ha chiesto un incontro urgente con la Regione Lazio e il Comune di Roma, scrivendo agli assessori competenti per la Sanità e le Politiche sociali. Un testo per «denunciare, rappresentare e condividere le gravissime condizioni nelle quali con sempre maggiore frequenza vengono a trovarsi le persone fragili in generale e, nello specifico i senza dimora, una volta dimessi dalle strutture ospedaliere». «La drammatica vicenda – scrive Trincia – ci obbliga ad alzare forte la nostra voce e ad affermare l'urgenza di una iniziativa da parte delle istituzioni pubbliche che hanno doveri e responsabilità non declinabili ad altri». «Non ci si può rassegnare alla perdita di una vita umana, al primato degli automatismi delle procedure e dei processi organizzativi e al primato del paradigma economico nella gestione di servizi essenziali». La Caritas non chiede il prolungamento della degenza nelle strutture ospedaliere «anche se ribadiamo che in certi casi non è giusto dimettere senza alcuna considerazione», ma chiede un tavolo tecnico con la definizione di un Protocollo di gestione delle dimissioni delle persone socialmente fragili «che preveda con precisone le procedure da attuare ogni qual volta l'ente ospedaliero si trova a dover effettuare delle dimissioni protette di persone fragili». A questo va aggiunta l'individuazione e la realizzazione di strutture che mettano a disposizione l'accoglienza e la loro professionalità nell'accompagnare la persona fragile al superamento della malattia. «Tra la fase acuta di una malattia e la guarigione – spiega Salvatore Geraci, responsabile dell'Area sanitaria della Caritas – ci sono tutta una serie di attenzioni verso la persona che non sono solo di natura farmacologica ma anche e soprattutto di natura umana. Dalle malattie non si guarisce all'improvviso, per questo bisogna garantire alle persone fragili la possibilità di poter trascorrere la cosiddetta convalescenza in strutture apposite che possano accoglierle e accompagnarle nella lenta riemersione dai fondali della sofferenza».

La dottoressa Civitelli (foto Montesi)

LA GIORNATA

Dal Papa scultura per la Cittadella: l'accoglienza vista da Schmalz

Sono oltre quattrocento gli ospiti delle strutture di accoglienza della Caritas diocesana e degli utenti assistiti dai Centri di ascolto parrocchiali che oggi celebreranno la quinta Giornata mondiale dei poveri a San Pietro. Un'esperienza che inizierà alle 10 con la Messa del Papa, poi l'Angelus dalla piazza e il pranzo comunitario presso le strutture messe a disposizione dalla vicina parrocchia di San Gregorio VII. Un gruppo di più quaranta giovani volontari della comunità parrocchiale accoglierà gli ospiti distribuendo i pasti e favorendo l'animazione con canti e giochi. Saranno presenti i residenti delle comunità alloggio, delle case famiglia, i minori stranieri non accompagnati e anche i rifugiati. Venerdì scorso dieci degli ospiti del Centro di accoglienza "Santa Giacinta" alla Cittadella della carità hanno accompagnato Papa Francesco ad Assisi nella visita in preparazione della giornata odierna. Uno di loro, Luciano, ha rivolto al Santo Padre il saluto di benvenuto. E il legame del Papa con i poveri della struttura della Caritas a Ponte Casilino, che ha visitato nel novembre del 2019, si è consolidato anche con il dono di un'opera d'arte. Attraverso il Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, Francesco ha chiesto di installare alla Cittadella l'opera donatagli dello scultore Timothy Schmalz per questa Giornata. La scultura, che fa parte di una serie di installazioni dell'artista in luoghi simbolici come piazza San Pietro e l'Elemosineria apostolica, si basa sul brano della Lettera agli Ebrei (13,2) «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola senza saperlo hanno accolto degli angeli». Schmalz ha raffigura nei suoi due lati il povero bisognoso e l'angelo, rappresentando uno dei significati della giornata. Impegno per la Giornata dei poveri anche dalle Acli provinciali: una donazione straordinaria di pacchi viveri nella parrocchia di Santa Gianna Beretta Molla, ad Acilia; una cartolina speciale è stata diffusa attraverso i canali social Acli. **(Alb.Col.)**

L'opera di Schmalz

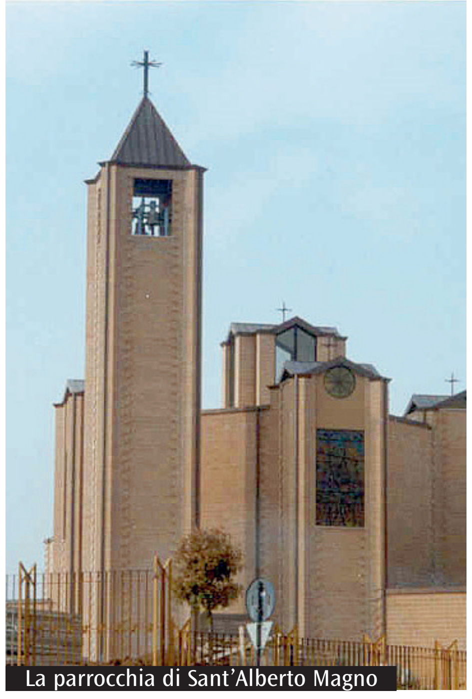
Il sostegno a 40 case famiglia e kit di ausili sanitari

Duemila poveri parteciperanno questa mattina alla celebrazione che Papa Francesco presiederà dalle 10 nella basilica di San Pietro per la quinta edizione della Giornata mondiale dei poveri. Le letture e le preghiere dei fedeli verranno proclamate proprio da alcuni poveri. Alla fine della celebrazione verranno distribuiti pasti caldi a tutti i partecipanti, assistiti da vari organismi romani impegnati accanto ai più bisognosi, tra cui la Caritas diocesana (*notizie più dettagliate sulle attività odierne della Caritas nel box a centro pagina*). È una delle tante iniziative promosse dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, prima delle quali in ordine di tempo l'incontro del Papa ad Assisi, venerdì scorso, con 500 poveri provenienti da diverse parti dell'Europa. Quest'anno Francesco ha dedicato una particolare attenzione alle case famiglia presenti a Roma: l'aiuto, grazie a due aziende, è stato indirizzato a 40 strutture con una riserva alimentare e di prodotti per la cura della persona, soprattutto prodotti per la prima infanzia, sufficiente per oltre due mesi. Una simile fornitura sarà consegnata anche ad alcune parrocchie e realtà caritative. In totale, informa il Pontificio

Le iniziative promosse dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione: l'incontro di Assisi, la Messa con Francesco, aiuti a chi è in difficoltà

Consiglio presieduto dall'arcivescovo Fisichella, verranno distribuite circa 5 tonnellate di pasta, 1 di riso, 2 di passata di pomodoro, 1.000 litri di olio e 3.000 di latte, solo per citare alcuni tra i molti prodotti che saranno recapitati da una squadra di volontari. Saranno anche distribuiti 5 mila kit di ausili sanitari di prima necessità per la salute e la cura della persona a circa 60 parrocchie, che poi li distribuiranno alle famiglie più bisognose. Per circa 500 famiglie che hanno difficoltà economiche e che spesso si rivolgono a centri caritativi, sarà fornito un sostegno al pagamento delle utenze di gas e luce, grazie alla generosità di una compagnia assicurativa. Infine, sul fronte sanitario, se le restrizioni della pandemia non rendono possibile neanche quest'anno l'allestimento del presidio sanitario, in piazza San Pietro sarà presente oggi, dalle 12 circa fino alle 18, un camper attrezzato per test in grado di valutare la presenza dei virus HCV (epatite C) e HIV. Un progetto realizzato con l'aiuto della società Regia Congressi di Firenze, della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, del reparto di Infettivologia del Policlinico di Tor Vergata e delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. «Questa Giornata mondiale dei poveri, con tutte le iniziative che si realizzeranno nelle diocesi di tutto il mondo - si legge nel comunicato del Pontificio Consiglio - è una piccola ma significativa risposta alla richiesta di Papa Francesco di uscire per incontrare la povertà e di tendere la mano verso chi è più bisognoso».

(Foto Vatican Media)


La parrocchia di Sant'Alberto Magno

Sant'Alberto Magno, porte aperte e «semi» da gettare

Vigne Nuove, un clima di accoglienza e ascolto Oltre 500 i giovani Il Cav con sei volontarie

DI MARIAELENA IACOVONE

È un clima accogliente, fatto di vicinanza e ascolto, il tratto distintivo della parrocchia di Sant'Alberto Magno a Vigne Nuove, dove ieri si è recato in visita, in occasione della festa patronale, il cardinale vicario Angelo De Donatis. «Con lui abbiamo formalmente aperto il cammino sinodale parrocchiale – spiega don Daniele Dal Prà, da due anni alla guida della comunità –. La nostra sfida sarà incentrata sull'evangelizzazione, specie dei tanti giovani e famiglie che vivono nella zona». La popolazione parrocchiale – che conta più di 30mila abitanti – vive in un quartiere di periferia, dove «convivono due anime differenti: una popolare, l'altra residenziale – aggiunge –. Al centro c'è la parrocchia». Un luogo di aggregazione e socializzazione frequentato settimanalmente da circa 510 giovani provenienti dal catechismo, dal gruppo scout e dal post-cresima, percorso curato dagli adulti del Cammino neocatecumenale. Come Ilaria, che insieme al marito segue 110 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 19 anni: «Siamo dei fratelli maggiori che li accompagnano, in una modalità non giudicante, negli anni per loro più difficili – racconta –. Si tratta di condividere l'esperienza della vita alla luce della Parola di Dio». L'importante è «gettare un seme in questi ragazzi, molti dei quali vivono situazioni difficili, e offrire delle alternative – prosegue Ilaria, impegnata come membro della Comunità in missione anche nell'evangelizzazione di casa in casa –. Ciascuno di loro sa che in parrocchia trova un luogo dalle porte sempre aperte, che ospita anche carismi diversi». La vita parrocchiale è infatti molto vivace, grazie alla presenza, tra gli altri, della "Legio Mariae", che contatta telefonicamente anziani, malati e persone sole; della scuola di comunità di Comunione e Liberazione, che ha iniziato la sua attività trent'anni fa; del gruppo di preghiera "Divina Misericordia"; della Comunità di Sant'Egidio, che organizza incontri di preghiera per la pace. Ancora, una particolare attenzione è dedicata alle povertà del territorio grazie all'impegno dei volontari vincenziani che ogni giovedì distribuiscono pacchi viveri e vestiario. «Al momento ci sono 100 famiglie in difficoltà che vengono sostenute settimanalmente e 50 seguite saltuariamente – fa sapere don Daniele –. Nei periodi più acuti del lockdown siamo arrivati fino a 330 nuclei familiari». Oggi l'obiettivo è quello di «essere più capillari e presenti possibili nell'ascolto delle esigenze di quanti vivono in situazioni di disagio – prosegue il parroco –. Per questo, una volta al mese, con i vincenziani stiamo facendo, grazie all'unità mobile "Nontiscordardime" messa a disposizione dal Vicariato, screening e tamponi gratuiti ai più bisognosi». La dimensione della solidarietà trova attuazione anche nel Centro di aiuto alla vita, aperto poco tempo fa e gestito da sei volontarie: «Siamo già a 20 interventi di aiuto alle famiglie e di prevenzione all'aborto», riferisce ancora don Daniele, che di recente ha avviato una iniziativa per le coppie, affinché non vengano lasciate sole dopo il corso di preparazione al matrimonio. «Si chiama "Famiglie insieme" ed è un percorso pensato per far riscoprire la bellezza dell'amore».

Il dialogo con il vescovo Camisasca a S. Paolo fuori le Mura. Il cardinale: «La famiglia, luogo per eccellenza dove il legame tra marito e moglie genera il dono della vita dei figli»

Ruini: amore significa cercare il bene dell'altro

Il presule: è il fronte avanzato più esposto e maggiormente bisognoso di aiuto

DI ROBERTA PUMPO

Il cardinale Camillo Ruini (foto Gennari)

La famiglia è il luogo per eccellenza dove il legame d'amore tra marito e moglie genera il dono della vita dei figli. Non bisogna mai dimenticare che "maschio e femmina" Dio li creò. «È una follia tipica del nostro tempo pensare che siano uguali. È una follia sul piano medico e psicologico perché il maschio e la femmina sono diversi e complementari. Un conto è rivendicare la parità, e questo è giustissimo, non c'è una precedenza dell'uomo sulla donna o viceversa. Un conto è uguali nel senso che uno è fatto come l'altro. Questo rende più debole il genere umano. Se si va avanti su questa strada, se queste idee si radicano nel tessuto sociale, l'umano si indebolisce. La riproduzione umana è bisessuale e questo è fondamentale». Lo ha rimarcato con forza il cardinale Camillo Ruini, già vicario della diocesi di Roma e presidente della Conferenza episcopale italiana, intervenuto domenica scorsa all'incontro "Ho visto che amare è possibile. Un dialogo sulla famiglia", organizzato, in occasione della festa di san Carlo Borromeo, dalla Fraternità sacerdotale e dalle Missionarie di san Carlo, nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Il porporato si è comunque detto «fiducioso. Questo modo di pensare riguarda un periodo transitorio perché è contro la realtà e la realtà alla fine si prende sempre le sue rivincite». Le difficoltà nei rapporti reciproci, nell'educazione dei figli, nel lavoro, nel conciliare la vita familiare con la professione, la paura del "per sempre" sono alcuni dei temi trattati nell'incontro, all'inizio del quale monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, fondatore nel 1985 della Fraternità sacerdotale dei Missionari di san Carlo Borromeo, ha ribadito che quella della famiglia «è la vocazione costitutiva della Chiesa e della società. Ha l'altissimo compito di generare e di educare. È quindi il fronte avanzato, più esposto e maggiormente bisognoso di aiuto». Il sacerdote, «dalle retrovie», ha il compito di animare, accompagnare, aiutare le famiglie «a esprimere al meglio la loro vocazione». Specie oggi che "il per sempre" spaventa al punto da far diventare questo timore «la principale causa delle convivenze», ha aggiunto Camisasca. Soffermandosi sul compito di educare i figli, il cardinale Ruini ha ricordato alle tante mamme e papà presenti, che «amore significa cercare il bene dell'altro non la propria gratificazione». Per il porporato molti genitori oggi cercano di "guadagnarsi" l'affetto dei figli «accontentandoli in tutte le loro richieste». Con i ragazzi è anche importante «creare luoghi di dialogo sulla maturità affettiva e la sessualità, temi che sono ancora dei tabù», ha aggiunto Camisasca. Dai due relatori anche consigli su come conciliare meglio lavoro e famiglia. Ruini, mettendo in guardia dal rischio di far diventare la propria professione qualcosa di «totalizzante», ha chiarito che bisogna fare una netta distinzione tra chi «lavora duramente per far carriera e affermare se stesso e chi invece lo fa per sostenere la famiglia. Quest'ultima è un'intenzione altruistica». In ogni caso il lavoro è sì una dimensione importante della vita ma «non è l'unica. Per educare i figli bisogna trascorrere del tempo con loro», ha aggiunto. Dello stesso avviso il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, secondo il quale «non bisogna mai pensare che un figlio possa crescere bene se non trascorre tempo con i propri genitori». Un bambino che consuma il proprio tempo davanti alla televisione o con i videogame e che non gioca con i familiari sarà un adolescente «con gravi difficoltà».

NUOVI MARTIRI

Sgorbati e Turati, «seminatori di vita»

Se si vuole vivere una vita autentica, «si deve imitare Gesù, che ha donato tutto se stesso nell'Eucaristia». Questo invito è stato il cuore della riflessione che il vescovo ausiliare Benoni Ambarus ha proposto, domenica scorsa, alla comunità di Sant'Innocenzo Papa e San Guido vescovo, a Villa Spada. Celebrando la Messa in occasione della giornata organizzata con il Centro missionario diocesano dal Gruppo nuovi martiri della parrocchia – che sostiene un progetto a Obock, in Gibuti, nell'Africa orientale –, Ambarus ha spiegato come «c'è differenza tra aiutare gli altri per essere guardati e ammirati e farlo per amore, perché hai guardato e hai visto e riconosciuto il bisogno». Ha poi osservato come «il bene, se è autentico, lo veniamo a sapere dopo, viene fatto nel nascondimento», così come nel nascondimento e nell'ordinarietà del quotidiano hanno agito suor Leonella Sgorbati e padre Pietro Turati.

Al ricordo di questi due nuovi martiri, che hanno operato e sono stati uccisi per la loro fede in Somalia, la comunità parrocchiale ha voluto dedicare la mattinata, arricchita dalla ricostruzione biografica dei due religiosi proposta da Paola Aversa, della Caritas diocesana. Definendoli «seminatori di vita, che il Signore farà germogliare», Ambarus ha guardato a suor Leonella e a padre Pietro per individuare in loro «non delle storie di morte» ma degli esempi e dei modelli da imitare, perché «se vuoi sperimentare davvero il gusto della vita non devi ragionare in termini di "spiccetti" ma devi dare il meglio di te, uscendo dalla logica degli "avanzi"». Infatti «non è del tuo superfluo che c'è bisogno – ha ammonito ancora il vescovo – e questo vale in generale, non solo sul piano materiale».

Nata nel 1940 a Piacenza, nella cui cattedrale il 26 maggio del 2016 è stata proclamata beata, suor Leonella Sgorbati ha lavorato per 36 anni in Africa – prima in Kenya e poi in Somalia – come infermiera e ostetrica, oltre che come insegnante e direttrice di scuole per infermieri. Proprio al termine di una giornata di lavoro, il 17 settembre 2006, uscendo dalla scuola e davanti ad alcuni dei suoi studenti, suor Leonella venne uccisa, insieme alla sua guardia del corpo musulmana, da 7 colpi di mitra. *In odium fidei* è stato ucciso anche padre Pietro Turati, assassinato a Gelib, in Somalia, dove giunse nel 1948 e dove rimase fino alla morte, avvenuta l'8 febbraio 1991. Francescano dei Frati Minori, nato nel 1919 a Brescia, è stato soprannominato "lo zingaro di Dio" perché ha speso la sua vita attraversando lo Stato africano per annunciare il Vangelo e per aiutare i più poveri.

Michela Altoviti

La «rivoluzione» dell'intelligenza artificiale

L'incontro a San Pio X con Benanti e Gambino sulle nuove tecnologie Necessaria un'«algor-etica» per «uno sviluppo integrale»

DI MICHELA ALTOVITI

Se l'intelligenza artificiale è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane, essendo in grado di adattare il proprio comportamento dopo avere analizzato gli effetti di azioni pregresse, è importante interrogarsi su quanto e come «quella che sembra avere sempre più le sembianze di una nuova rivoluzione copernicana» influisca sulla vita dell'uomo, «domandandoci come Chiesa se tutto questo rischia di sacrificare la dignità della persona umana». Questa la considerazione proposta da monsignor Andrea Celli, parroco di San Pio X, che ha orientato l'incontro organizzato lunedì sera nella chiesa della Balduina su "Nuove tecnologie: problematiche giuridiche ed etiche". «Quando parliamo di intelligenza artificiale pensiamo solitamente ai robot o a qualche forma antropomorfa – ha detto padre Paolo Benanti, francescano e docente di teologia morale alla Pontificia Università Gregoriana nonché accademico della Pontificia Accademia per la vita –. Le forme di intelligenza artificiale che funzionano oggi, però, sono le strutture algoritmiche in grado di rispondere ad almeno 7 domande. Quelli più diffusi sono gli algoritmi utilizzati nell'ambito del marketing che, applicati alle tracce digitali che tutti noi lasciamo, orientano i nostri acquisti». Risulta allora subito evidente che «siamo influenzabili dalla macchina – ha continuato – e dobbiamo chiederci che cosa questo significa per il nostro vivere quotidiano». Da qui la constatazione della necessità di «un'algor-etica, cioè qualcosa che possa trasformare l'innovazione in uno sviluppo realmente integrale, globale e plurale – ha concluso Benanti –, facendo fronte all'algo-crazia, ossia la nuova forma di potere che non è più quello interpretato da un giudice ma quello mediato da una macchina». Sulla possibilità di sostituire i giudici umani con dei giudici robot ha articolato il suo intervento Alberto Gambino, presidente di Scienza&Vita e ordinario di Diritto privato all'Università Europea di Roma, sottolineando che «l'algoritmo non ha empatia e se manca questa componente la legge rimane astratta e artificiale». In particolare, considerando i vizi capitali, il giurista ha notato come «tutti e sette interessano un possibile giudice robot», primo fra tutti «la superbia, se partiamo dalla convinzione che l'algoritmo sia superiore alla mente umana» senza però osservare «che manca della capacità umana di applicare la propria valutazione ad una realtà che le appartiene, dunque alla luce di quella sapienza e di quella esperienza di vita che la macchina non possiede».

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti – Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma; sito: www.regione.lazio.it. **Oggetto della gara**: Procedura aperta per la fornitura di cancelleria e toner, cartucce a getto di inchiostro, materiale di consumo accessorio per le amministrazioni aventi sede sul territorio della Regione Lazio. **Importo complessivo posto a gara inclusa proroga tecnica:** € 7.820.000,00 IVA esclusa, valore determinato sulla durata di 24 mesi. **Termine e luogo presentazione offerte: Data:** 09/12/2021 ore: 12:00, utilizzando il Sistema per gli Acquisti Telematici della RegioneLazio(STELLA), disponibile all'indirizzo: https://centraleacquisti.regione.lazio.it/. **Responsabile del procedimento:** Ing. Fulvio Mete. **Data spedizione alla GUUE:** 28/10/2021. **Bando integrale:** disponibile sul sito www.regione.lazio.it – sezione Bandi di Gara.
Il Direttore
Direzione Regionale Centrale Acquisti
Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Regionale Centrale Acquisti Sede: Via R. R. Garibaldi, 7 – 00145 Roma. Tel. +39 0651685930; sito: www.regione.lazio.it. **Oggetto della gara:** Procedura aperta, ai sensi dell'articolo 60 del D. Lgs. n. 50/2016 ss.mm.ii., finalizzata alla stipula di un Accordo Quadro per l'affidamento del Servizio di campionamento ed analisi dei terreni nelle aree ripariali del Sito di Interesse Nazionale Bacino del Fiume Sacco. Procedura a lotto unico. **Importo complessivo posto a gara inclusa proroga tecnica:** € 2.009.024,29 €, IVA esclusa, valore determinato sulla durata di 28 mesi; i contratti di esecuzione dovranno esaurirsi entro tale periodo; è previsto il ricorso alla proroga tecnica, art. 106, co 11, D. Lgs. 50/2016 nel limite massimo di 30 giorni. **Termine e luogo presentazione offerte** entro le ore 12.00 del 13/12/2021, utilizzando il Sistema per gli Acquisti Telematici della Regione Lazio (STELLA), disponibile all'indirizzo: https://stella.regione.lazio.it/Portale/. **Responsabile del procedimento:** Arch. A. Francesco Sgaramella - asgaramella@regione.lazio.it. Data spedizione alla GUUE: 03/11/2021. Bando integrale: disponibile sul sito www.regione.lazio.it
Direzione Regionale Centrale Acquisti
Il Direttore
Dott. Andrea Sabbadini

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
DIREZIONE DI INTENDENZA
Ufficio Amministrazione
Via XX Settembre n. 123/A – 00187 ROMA
ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARA
Ai sensi dell'art. 216 co. 11 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, si dà avviso che questa Direzione di Intendenza ha esperito una procedura ristretta tramite sistema dinamico di acquisizione ai sensi del combinato disposto dell'art. 55 e art. 61, del D.Lgs. 50/2016 relativo all'affidamento del servizio di manutenzione Data Center di Forza Armata, suddiviso in tre lotti, per un importo complessivo di Euro 1.127.258,70 IVA esclusa.
L'avviso esito di gara è stato pubblicato su:
GUUE/S n. S164 431462 - 2021 in data 25 agosto 2021;
GURI V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 123 in data 22 ottobre 2021.
Gli avvisi integrali sono visionabili sul sito internet http://www.esercito.difesa.it/comunicazione/Bandi-di-gara-Esercito/Pagine/elenco.aspx?TipoBando=Esito%20di%20gara&Ente=*&Cig=*&CigM=*&Ricerca=*&anno=null
Ulteriori informazioni potranno essere assunte presso il Comando C4 Esercito – Sezione Coordinamento Amministrativo (tel. 06809925023) o questa Direzione (tel. 0647358040).
IL RESPONSABILE PER LA FASE DI AFFIDAMENTO
Ten. Col. com. Diego VETRONE

IL CALCIATORE

Gonzalo Villar (Roma): prego per giocare una buona partita

«Quando andavo a Messa da bambino pregavo sempre per poter diventare un giocatore di serie A e ancora oggi prego per poter essere il miglior giocatore in campo e per giocare una buona partita. Per questo mi faccio il segno della croce ogni volta prima di entrare in partita, non per una forma superficiale di scaramanzia». Lo ha detto mercoledì Gonzalo Villar, centrocampista della Roma, che ha raccontato la sua storia ai bambini e ai ragazzi della parrocchia Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, al Torrino. Villar, 23 anni, spagnolo, cresciuto in una famiglia molto unita che gli ha trasmesso i valori cristiani, ha portato prima di tutto la sua testimonianza di fede (*servizio integrale su Romasette.it*).

Divina Provvidenza, la visita di Gervasi per i 50 anni

L'istituto dell'Eur

Il vescovo ausiliare andrà mercoledì all'istituto dell'Eur Sabato Messa con le famiglie 400 gli alunni, 35 insegnanti Ricca la proposta formativa

DI MICHELA ALTOVITI

Celebrano i 50 anni di attività educativa a Roma le Figlie della Divina Provvidenza, che nel 1971 aprirono la scuola ancora oggi presente all'Eur, ma «il seme gettato dalla nostra fondatrice, la venerabile madre Elena Bettini, fiorisce ancora anche nella scuola di Montesacro e in quella nel quartiere Tuscolano», spiega suor Anna Devassy, da due anni rettrice dell'Istituto Divina Provvidenza di via Matteo Bartoli. «Le nostre scuole sono composte da tre ordini di insegnamento – illustra –: la scuola dell'infanzia, quella primaria e quella secondaria di I grado». Attualmente la scuola retta da suor Devassy conta 400 alunni e un corpo docente composto da 35 insegnanti laici. «L'insegnamento e l'educazione dei giovani non sono soltanto una tradizione del nostro istituto – aggiunge la rettrice –, ma l'impegno basilare della congregazione che anima e guida la vita della scuola, nata con lo scopo primario di offrire l'istruzione a tutti. La formazione della persona, la convinzione che il sapere sia un mezzo per crescere e migliorarsi, la constatazione che c'è bisogno delle famiglie per educare i figli e del Vangelo per crescere da cristiani, sono i principi che reggono le nostre attività curriculari ed extracurriculari e che ispirano le nostre iniziative nel corso di ogni anno scolastico». La proposta formativa è ricca: la scuola è bilingue, con 2 ore di insegnamento dell'inglese alla scuola dell'infanzia, 4 nelle classi della primaria e 6 in quelle della secondaria. Ci sono poi ore di educazione motoria aggiuntive «per gli alunni della scuola media, che ne hanno dimostrato il bisogno dopo il tempo di limitazioni dovute al Covid e alla pandemia», sono ancora le parole della religiosa di origine indiana, che fa sapere come la scuola abbia in calendario 3 Open day – il 27 novembre, il 18 dicembre e il 22 gennaio – per farsi conoscere da chi voglia «entrare nella nostra famiglia, dato che, come diceva la nostra fondatrice, anche se è passato una sola volta nella nostra scuola, ogni bambino ci appartiene». In occasione dei festeggiamenti per i 50 anni dalla fondazione – avvenuta il 20 novembre 1971 –, questa settimana, mercoledì 17, «verrà in visita nella nostra scuola il vescovo del settore Sud Dario Gervasi, accompagnato dal parroco don Paolo Pizzuti, che guida la vicina parrocchia di San Giuseppe da Copertino, con la quale collaboriamo», aggiunge la rettrice. Sabato 20, invece, «celebreremo una Messa con gli alunni e le loro famiglie – fa sapere –, alla quale seguirà un momento di condivisione con la nostra tradizionale salsicciata». Infine, per questo speciale anniversario «abbiamo chiesto di poter partecipare a un'udienza di Papa Francesco, che potrebbe accoglierci in febbraio. Saremmo in 800 tra alunni, genitori e corpo docente».

Conclusi a Santa Severa gli esercizi spirituali per il Consiglio episcopale, prefetti e direttori del Vicariato; il personale laico al Seminario La riflessione di monsignor Francesco Pesce

In disparte per affinare l'ascolto

La Domus Maria Consolatrice a Santa Severa

La settimana appena conclusa, nella diocesi di Roma, è stata dedicata in modo particolare agli esercizi spirituali. I vescovi, i direttori degli uffici diocesani e i parroci prefetti sono stati nella Casa di Spiritualità Santa Maria Consolatrice a Santa Severa, per sette giorni di esercizi guidati da Marina Stremfelij del Centro Aletti. Mentre ai laici dipendenti del Vicariato è stata fatta, per la prima volta, la proposta di partecipare a due giornate di esercizi guidati da monsignor Gianpiero Palmieri – finora vicegerente di Roma, nominato vescovo della diocesi di Ascoli Piceno – al Seminario Maggiore. E sono già in programma altre settimane di esercizi pensate per i presbiteri: dal 15 al 19 novembre a Sacrofano, presso Fraterna Domus, con da don Gabriele Faraghini, rettore del Seminario Romano Maggiore, per i parroci e aperti a tutti i sacerdoti; dal 21 al 27 novembre a Montefiolo, presso il Monastero della Resurrezione, con don Alessandro Palla, per i sacerdoti dal 1° al 5° anno di ordinazione; e dal 28 novembre al 4 dicembre ad Ariccia, presso Casa Divin Maestro, con il cardinale vicario Angelo De Donatis, per i viceparroci. «Negli stessi giorni in cui si sono svolti gli esercizi spirituali per il consiglio episcopale, i parroci prefetti e i direttori del Vicariato – riflette don Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale – si stava vivendo il Pellegrinaggio della diocesi in Terra Santa; non è stata una coincidenza ma una provvidenza. Noi qui sul mare di Santa Severa per ascoltare la Parola, altri nella terra dove la Parola si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi. Insieme facciamo un tratto prezioso del cammino sinodale, perché l'ascolto incomincia sempre dal silenzio e dalla contemplazione». Prosegue con la sua testimonianza sulla settimana appena conclusa. «Ogni volta che mi capita di vedere come in questi giorni vissuti, gli altri che pregano, contemplano, passeggiano lungo il mare, oppure guardare dal treno i contadini nel silenzio dei campi, sento forte un nuovo slancio verso la vita. Guardo e basta. Mi sembra importante questo; la prima violenza è quella dell'occhio ci dicono tante volte i vangeli, ma lo sguardo di Gesù ci può purificare tutti. Abbiamo bisogno di sguardi purificati, spirituali. È dal seme della spiritualità e dell'interiorità che germogliano l'amore e la carità. Senza i piccoli semi della Parola di Dio, si fa fatica, non solo nel lavoro di ogni giorno, nel matrimonio e come genitori, ma anche nella vita consacrata. Si rischia di vivere una vocazione spesso senza più radici autentiche, più facilmente preda della ricerca del potere, dell'egoismo, della mondanità e del clericalismo, vivendo un celibato e un ministero sacerdotale non come dono della Grazia, ma come un vincolo senza felicità, senza amore e senza gioia. Non dobbiamo aver paura dei nostri occhi malati o del nostro ascolto a volte parziale, perché nel momento in cui facciamo esperienza di tutto questo, si manifesta la potenza di Dio che non ci lascia soli, e fa germogliare e crescere il seme. Quando potremo gustare frutti maturi? La risposta più semplice e più vera è, ogni giorno. Ci vengono offerti in tanti modi diversi, dalle persone che incontriamo. Per gustarli però bisogna fare un lavoro di rinuncia, eliminare tanti preconcetti, buttare via tanta zavorra, per restare quasi a mani vuote, cioè libere per accogliere il dono, anzi il donatore. Gesù ce lo ha detto chiaramente: "non portate borsa né sacca né sandali" (Lc 10,4). Non lasciamoci mai condizionare dai mezzi che abbiamo in mano; andiamo prima di tutto con la forza della fede incontro al dolore di ogni uomo che attende una Parola di Speranza. "L'angelo del Signore tornò una seconda volta, lo toccò, e disse: Alzati e mangia, perché il cammino è troppo lungo per te".(1 Re19,7) Abbiamo pregato in questi giorni , con questo bel testo prima di ogni meditazione. Che sia per ognuno di noi esperienza quotidiana tornando nel servizio attivo del nostro ministero. Ci basta il tocco di Gesù, come quello della mamma che sveglia il suo bambino, alzati, sorgi che è giunta l'ora. Ci basta la Sua Parola che si fa cibo».

Nelle meditazioni le parole dell'angelo a Elia

Le riflessioni di padre Davide Carbonaro, parroco a Santa Maria in Campitelli: lo sguardo nell'opera di Rupnik e i tratti del mistero

Di seguito le riflessioni di padre Davide Carbonaro, parroco a Santa Maria in Campitelli, sulla settimana di esercizi spirituali appena conclusa.

Anche chi serve e spezza quotidianamente la Parola di Dio agli altri, è chiamato a mettersi in disparte, perché quella stessa Parola venga a lui servita. "Alzati mangia, perché è troppo lungo per te il cammino. Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb" (1 Re 19, 7-9). Le parole rivolte dall'angelo al profeta Elia sono il ritornello quotidiano delle meditazioni spirituali che nei giorni scorsi, un gruppo di sacerdoti della diocesi di Roma, con il cardinale vicario e i vescovi ausiliari, hanno vissuto insieme, uniti nell'ascolto e nel silenzio. A contenere questa straordinaria avventura di fraternità sacerdotale, lo scenario suggestivo della costa di Santa Severa, nei pressi di Roma, e la Domus Maria Consolatrice. Il corso di esercizi spirituali è stato guidato da Marina Stremfelj e da un gruppo di collaboratori del Centro Aletti. Ad accompagnare l'ascolto, lo sguardo immerso nell'opera iconografica di Marko I. Rupnik, dalla quale i tratti del mistero fanno irruzione nel quotidiano. Ai presenti è chiesto di essere non semplici uditori o fruitori del bello, ma ascoltatori di quella Parola che genera e apre il cuore. Il percorso è offerto dal metodo della prima settimana degli esercizi ignaziani. Le meditazioni e le esercitazioni pratiche, accompagnate da una guida esperta, mirano ad una conoscenza di Dio e di sé attraverso un percorso di purificazione che culmina con la riconciliazione, nella quale ci si scopre sì peccatori, ma amati e perdonati.

I LAICI

Testimonianza di Francesca De Martino

Sugli esercizi spirituali per i dipendenti del Vicariato appena conclusi riportiamo un estratto della testimonianza di una dipendente pubblicata sul sito diocesano.

Due mattinate, solo poche ore di ritiro spirituale: mi domandavo se ne valesse la pena, se non fosse un tempo decisamente troppo breve per poter godere della cosiddetta "grazia degli esercizi spirituali". D'altra parte per tante circostanze di vita non mi era stato possibile pianificare esercizi più lunghi e completi e allora perché rinunciare anche a questa piccola occasione che mi veniva offerta come dipendente del Vicariato di Roma? Già, si trattava di esercizi per i dipendenti del Vicariato, ma quali erano i colleghi e le colleghe che avevano aderito alla proposta insieme a me? Con chi avrei condiviso il mio breve cammino? (...) Il racconto evangelico si confondeva con gli immensi affreschi della cappella del Seminario e noi, noi piccolo gruppo di colleghi e colleghe, eravamo lì, in mezzo ai grandi personaggi della storia della salvezza, ultimi arrivati davanti a Gesù che apre le porte del tempio ai pagani, ai malati, ai bambini, perché tutti, proprio tutti siamo parte del suo popolo.

Festival dei cori, vince la creatività

Tre quelli premiati nella quarta edizione, sedici i finalisti a San Giovanni Bosco. Palmieri: grande fede contenuta nei brani

DI MARIAELENA IACOVONE

Una serata di confronto musicale, oltre che di condivisione umana e spirituale. Dopo lo stop provocato dalla pandemia, è tornato "Cantate Inni con Arte", il festival dei cori parrocchiali della diocesi di Roma e delle diocesi suburbicarie, svoltosi sabato 6 novembre nella basilica di San Giovanni Bosco e promosso dall'Ufficio per la Pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport della diocesi, in collaborazione con l'emittente Radiopiù Roma e con il patrocinio dell'Ufficio liturgico. L'iniziativa, giunta alla quarta edizione, ha premiato il coro della parrocchia Santi Martiri dell'Uganda diretto da Stefano Sinisgalli, per la categoria "editi"; i ragazzi del coro "Baba Yetu" – "Padre nostro" in lingua swahili, è il nome del brano che ha segnato il loro esordio – della parrocchia Santa Monica di Ostia, diretto da Marcello Cangialosi, per la categoria "inediti"; infine la Corale polifonica "Vergine del Miracolo" della basilica di Sant'Andrea delle Fratte, diretta da Alessia Galli, che ha ottenuto il punteggio più alto nella votazione online. «Questa serata, che ha visto una esplosione della virtuosità del canto, ha mostrato la grande fede contenuta nei brani, soprattutto negli inediti – ha detto l'arcivescovo Gianpiero Palmieri –. L'esperienza del canto fa parte dell'esperienza del celebrare». Monsignor Marco Frisina, presidente della giuria, ha messo in evidenza come la rassegna sia «l'occasione per confrontarsi e prepararsi al meglio, per mostrare la vitalità che c'è nelle parrocchie e per stimolare la presenza di un coro attivo che animi la liturgia». Dello stesso parere don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio che ha promosso il festival: «"Cantate Inni con Arte" è una esperienza sinodale in cui ci si conosce, ci si ascolta a vicenda e da questo non può che nascere qualcosa di bello».

La festa nel plesso Aldo Fabrizi. Decisiva la scelta dei genitori I disegni degli alunni sul celebre attore

Al Quadraro un istituto comprensivo intitolato al grande Gigi Proietti

A un anno di distanza dalla morte di Gigi Proietti, Roma ha un istituto comprensivo dedicato al maestro. Sono stati proprio i genitori degli alunni dell'istituto - cinque plessi, di cui tre scuole elementari e due medie - del VII Municipio, a due passi dal Parco degli Acquedotti, a decidere di intitolarlo al grande attore e regista romano, grazie a una consultazione on line promossa lo scorso anno dalla dirigente Alessia Lo Bosco. L'intitolazione è stata accompagnata da una festa, sabato 6 novembre, nel plesso Aldo Fabrizi al Quadraro - altro grande del cinema a cui è dedicata la scuola elementare, nel quartiere dove hanno sede gli studi di Cinecittà - in cui i protagonisti sono stati i ragazzi, che hanno messo in scena alcuni "cavalli di battaglia" di Proietti. La festa ha segnato anche la prima uscita pubblica del nuovo presidente del Municipio Francesco Laddaga: «È per me un onore e un grande piacere partecipare alla festa per l'intitolazione dell'ex I.C. Viale dei Consoli al grande Gigi Proietti». Non hanno potuto essere presenti la moglie e le figlie di Proietti, ma hanno inviato un messaggio ai ragazzi e promesso che li andranno presto a trovare. Potranno così ammirare la mostra allestita nell'atrio dell'Aldo Fabrizi, con i disegni e le opere dei bambini dalla prima elementare alla terza media, dedicate al grande maestro "di teatro, di umanità e di vita", come hanno scritto su un cartellone.

Un ciclo in ascolto dei «maestri»

di Giulia Rocchi

Dai romanzi di Dostoevskji al Piccolo Principe ed Harry Potter, passando per le canzoni di Battiato e le riflessioni di Ildegarda di Bingen. È un programma trasversale quello di "Ascoltando i maestri", un nuovo ciclo di incontri promossi dall'Ufficio per la cultura e l'università della diocesi. «Visto che il tema dell'anno pastorale è l'ascolto, come Ufficio abbiamo pensato di declinare questo tema attraverso "Ascoltando i maestri", perché nella nostra attività ordinaria con il mondo della cultura e dell'università, notiamo che i giovani, cercando il senso della vita, cercano qualcosa di bello per cui valga la pena vivere, e soprattutto dei maestri che possano accompagnarli».
A spiegarlo è Francesco d'Alfonso, coordinatore dell'Area Alta Formazione artistica, musicale e coreutica dell'Ufficio, che farà da moderatore durante le serate, organizzate tutte come conversazioni. Il primo incontro è in programma giovedì 19 novembre alle 19.45 nella basilica di San Lorenzo in Damaso e sarà dedicato a Fedor Dostoevskij. "La bellezza salverà il mondo" è il tema dell'appuntamento, che vedrà la partecipazione di monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio per la cultura e l'università della diocesi di Roma, e di Piero Boitani, professore emerito di Letterature comparate alla Sapienza. La serata sarà arricchita da alcuni passi recitati dall'attore Davide Panizza, e da alcuni brani di musica russa dell'Ottocento eseguiti dal Coro giovanile Iride diretto da Fabrizio Barchi.
Monsignor Lonardo sarà presente a ciascuna delle serate in programma, accompagnato di volta in volta da diversi personaggi della cultura; e differenti saranno anche le chiese che ospiteranno gli appuntamenti. Ci sarà il giornalista e scrittore Pierangelo Buttafuoco, ad esempio, il 10 dicembre, nell'incontro dedicato a Franco Battiato nella basilica dei Santi Apostoli, e il tema che farà da filo conduttore è tratto dalla bellissima "E ti vengo a cercare". Lucetta Scaraffia, docente emerito alla Sapienza, parlerà invece di Ildegarda di Bingen nell'appuntamento del 14 gennaio, su "Conosci la via!", nella basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio.

La nuova iniziativa promossa dall'Ufficio cultura e università Incontri su Dostoevskji, Battiato e Harry Potter

Non solo personaggi storici, ma anche nati dal frutto della fantasia: il "maestro" che verrà ascoltato l'11 febbraio, a Sant'Ignazio, è Harry Potter, nato dalla penna di J. K. Rowling. Un celebre dialogo tra il maghetto e Voldemort guiderà gli interventi di monsignor Lonardo, di Roberta Tosi, scrittrice e storica dell'arte, e di Alessio Puccio, doppiatore di Harry nei film italiani. Ancora, l'11 marzo una serata su Giovanna D'Arco con Amedeo Feniello, docente di storia medievale all'Università dell'Aquila. A maggio la conclusione con una serata su Antoine de Saint-Exupéry: "È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa importante". Nella Chiesa del Gesù interverranno Beatrice Masini, scrittrice, traduttrice e direttrice di divisione Bompiani; con Enzo Romeo, giornalista del Tg2 e autore di diversi testi dedicati al "Piccolo Principe".

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 16 in Vicariato presiede il Consiglio Diocesano Affari Economici. - Alle 17.30 in Vicariato presiede il Collegio dei Consultori.
MARTEDI 16
Alle 11 nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale partecipa all'evento celebrativo in occasione dei 40 anni di attività del Centro Astalli.
GIOVEDI 18
Alle 18 al Collegio Lateranense incontra la comunità e celebra la Messa.
VENERDI 19
Alle 12 alla Fraterna Domus di Sacrofano incontra i sacerdoti a conclusione degli esercizi spirituali per i parroci della diocesi. - Alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa per i presbiteri e diaconi della diocesi defunti nel 2021.
SABATO 20
Alle 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa in occasione dell'ordinazione dei diaconi permanenti.
DOMENICA 21
Alle 10 nella basilica di San Pietro concelebra la Messa presieduta dal Santo Padre in occasione della XXXVI Giornata mondiale della gioventù.

Fino al 4 dicembre condivideranno insieme gli impegni di studio e lavoro nella struttura di piazza Sessa Aurunca donata alla diocesi di Roma dalle suore di San Paolo di Chartres

la novità. Un cammino comune per dieci ragazzi delle prefetture XIV e XV

Prenestino, il Sinodo avviato dai giovani

di Roberta Pumpo

Da oggi al 4 dicembre dieci ragazzi tra i 18 e i 30 anni, delle comunità parrocchiali appartenenti alla XIV e XV prefettura, nel quadrante Est di Roma, vivranno i loro impegni quotidiani di studio e di lavoro avendo come "casa" il Punto Giovani di piazza Sessa Aurunca, nel quartiere Prenestino Labicano. Si tratta della prima esperienza di questo tipo che di fatto dà il via alle attività per ragazzi nella struttura donata lo scorso anno dalle suore di San Paolo di Chartres alla diocesi di Roma, che l'ha destinata alla pastorale giovanile come luogo di incontro, catechesi, ritiri per liceali e universitari della zona. Per le prossime tre settimane i giovani saranno i protagonisti di un cammino sinodale, che si inserisce in quello diocesano, che coniuga la convivenza fraterna con la routine della vita ordinaria. Piccoli cenacoli la cui giornata tipo sarà scandita da un momento di

I protagonisti: un arricchimento spirituale, un segnale di approfondimento del dialogo con Dio

preghiera mattutino durante il quale uno dei sacerdoti delle 18 parrocchie delle due prefetture, che si alterneranno nell'affiancamento dei ragazzi, "consegnerà" un versetto delle letture del giorno. Poi ognuno si dedicherà alla propria occupazione. C'è chi andrà all'università, chi raggiungerà il proprio posto di lavoro, per ritrovarsi a cena – o a pranzo per chi potrà rientrare – nella grande palazzina di quattro piani, circondata da un ampio giardino.
«Alla sera i ragazzi si riuniranno e chi vorrà potrà condividere come ha trascorso la giornata, alla luce della Parola ascoltata al mattino – spiega don Maurizio Mirilli, alla guida della parrocchia Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi –. Saranno coinvolti a tutto tondo nella gestione della casa, dal menù all'arredamento, affinché la struttura possa essere a loro misura anche in prospettiva delle accoglienze future». Questo, infatti, è il progetto pilota ma da gennaio le due prefetture vorrebbero partire «con l'accoglienza dei ragazzi delle scuole superiori della zona che per una settimana potranno condividere momenti di discernimento in un ambiente che fa casa ed è casa intorno al Signore», aggiunge don Mario Mesolella, vice parroco di Santa Maria Addolorata. Il Punto Giovani rappresenta per i sacerdoti l'occasione «di comprendere fino in fondo quali siano le esigenze reali dei ragazzi – prosegue don Mirilli –, loro hanno modo di ascoltarsi e insieme potranno anche riflettere su come coinvolgere i loro coetanei lontani dalla vita parrocchiale». Per don Mario il Punto Giovani è «una grande novità perché mette in rete due prefetture» e soprattutto dà concretezza alla "Chiesa in uscita" che nel caso specifico «non solo esce dal mondo della propria parrocchia ma anche da quello della prefettura di appartenenza». Anche per molti di questi ragazzi sarà l'occasione di provvedere a se stessi per la prima volta. A differenza dei fuori sede, la maggior parte degli universitari romani vive in famiglia. Come Sara e Valentina, entrambe 19enni, studentesse alla Sapienza e appartenenti alla parrocchia Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi dove svolgono il servizio di aiuto-catechiste per le cresime. «Escluse le brevi esperienze dei campi estivi non ho mai vissuto da sola – dice Sara –. Sarà l'opportunità per sperimentare dinamiche diverse e svolgere

Foto di Cristian Gennari

mansioni che non si è soliti fare se si vive in famiglia». Timida di carattere, ha voluto «mettersi in gioco» e da queste tre settimane si aspetta «di ampliare la visione del mondo anche grazie alla condivisione delle proprie esperienze con persone che non si conoscono e con le quali spesso è più semplice aprirsi. Sarà un importante arricchimento spirituale». Valentina, appena ha saputo dell'iniziativa, ha accettato «senza pensarci». Sta attraversando «un momento di confusione spirituale legato a varie vicissitudini familiari e al perdurare della crisi pandemica. Questa proposta è arrivata come un segnale di cambiamento e approfondimento del dialogo con il Signore. Sarà anche l'occasione per stringere nuove amicizie. La Dad ha particolarmente complicato gli ultimi due anni di liceo e il restare chiusi in casa mi ha un po' pigra nel rapporto con gli altri».

UNIVERSITÀ

Gregoriana, nuovo corso su Sinodo e sinodalità

Al via venerdì 26 novembre, nella Facoltà di Teologia dell'Università Gregoriana, un corso su "Sinodo e sinodalità". «L'avvio del processo sinodale - spiega una nota - interpella infatti anche la teologia ad approfondire il tema della "Chiesa costitutivamente sinodale", per integrarvi dialogicamente visioni e competenze, esperienze e inquietudini, tradizione e letture attente ai "segni dei tempi"». Dodici incontri aperti a chiunque intenda approfondire il tema della sinodalità: vescovi e incaricati dei processi sinodali diocesani; docenti e studenti di altre università; presbiteri, diaconi, operatori pastorali; docenti di religione e di altre discipline della scuola primaria e secondaria. Iscrizioni: *www.unigre.it, sinodalita@unigre.it.*

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Stalk», il teendrama Rai dedicato al cyberbullismo

Fotografa, o quantomeno dipinge una minaccia, la serie francese *Stalk*, la cui seconda stagione è appena sbarcata su RaiPlay (8 novembre scorso). Quella di una società intrisa di dispositivi tecnologici che rendono vulnerabili e insicuri prima che meglio connessi. E anziché avvicinarci gli uni con gli altri assecondano il nostro istinto di controllo, fino al parossismo della manipolazione e della sopraffazione del prossimo; fino ad allearsi pericolosamente col rancore, col disagio e il desiderio di vendetta.
Non c'è una cornice di futuro definita, in *Stalk*, il teen drama la cui visione è consigliata a minori accompagnati; ma si avverte un'atmosfera distopica: c'è una nebbia di fondo, una cupezza sorda nel grigiore bluastro di questa serie dal ritmo incalzante, che avvolge i giovani protagonisti - studenti di una prestigiosa scuola di ingegneria che sforna talenti per grandi aziende di informatica - e impedisce loro di marcare nettamente il confine tra bene e male.
Avviene soprattutto con Lucas – detto Lux - il più centrale dei personaggi, di continuo vittima di questa ambiguità: col suo carattere schivo e il suo geniale talento in materia, è incapace, nonostante il desiderio di farlo, di uscire del tutto dal meccanismo di utilizzo dannoso di smartphone e pc. Nella prima stagione - ben accolta dalla critica e vincitrice del Premio Miglior regia e miglior Giovane Attore (Théo Fernandez) al Festival de la Fiction TV de La Rochelle - diventava vittima di cyberbullismo e iniziava a vendicarsi controllando i dispositivi e le webcam di chi l'aveva umiliato, scoprendone segreti ed azioni.
Da lì un susseguirsi di "hackeraggi" (parola chiave - insieme a "stalking" – in questa serie composta dieci episodi per stagione) e ad uscire dal ruolo di vittima per entrare in quello di carnefice. Nel finale arrivava una presa di coscienza accompagnata dall'idea di fondare un'associazione di cacciatori di stalker; la stessa che ritroviamo all'inizio della seconda stagione, dove il protagonista sembra aver messo un freno all'uso negativo dei mezzi informatici, e si è, come dire, "disintossicato".
Ma gli attacchi hacker di uno stalker, chiamato "il duca bianco", lo portano a cedere ai suoi buoni propositi e a camminare di nuovo su un confine pericoloso. A entrare in un duello a distanza con lui giocato a gran velocità tecnica, con passaggi narrativi che per un non esperto di informatica sono affascinanti ma difficili da comprendere. Ne nasce un technothriller vorticoso, a volte sfuggente, piuttosto impegnativo, dentro il quale affiorano inquietanti gli interrogativi sulla rete, sul suo rapporto con l'inclusione e l'esclusione sociale tra i giovani, col denaro, con la sicurezza delle persone, col nostro futuro. Sul confine che può farsi sottile tra rete e gabbia.
Non siamo, come nella docufiction *The Social dilemma* (2020, su Netflix) in una riflessione sul modo in cui i social media ci manipolano, utilizzano il nostro tempo come prodotto da vendere. Ma certamente, tra questa e *Stalk* c'è un terreno comune, angosciante, che riguarda questa enorme rivoluzione di cui ancora non comprendiamo bene la portata.

IN BREVE

Traspontina, lectio divina

Quarto appuntamento, venerdì 19 novembre alle 18.30, per la lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione), tradizione avviata molti anni fa dal compianto padre Bruno Secondin, carmelitano. Sono i suoi confratelli, insieme a un gruppo animatore, a proseguire l'iniziativa, partita quest'anno l'8 ottobre. Venerdì guiderà l'incontro un sacerdote del Centro Aletti (*www.lectiodivina.it*).

Donazioni di sangue nelle parrocchie, Avis e AdSpem

Domenica 14 donazioni di sangue nelle parrocchie: Ascensione (via Manfredonia, 5/7), con AdSpem; Beata Teresa di Calcutta (via Guido Fiorini, 12), Resurrezione (via Turino di Sano, 120), S. Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio, 22), con l'Avis.

cinema
di Massimo Giraldi

Filippo Scotti

Il nuovo Sorrentino, lavoro da Oscar

Il 2 settembre alla Mostra di Venezia passa *È stata la mano di Dio*, diretto da Paolo Sorrentino. L'autore intende «far parlare la vita di quegli anni della gioventù, come li ricordo io, come li ho vissuti, sentiti». È una verifica intorno alla quale il regista fa ruotare se stesso, la propria famiglia, il proprio mondo un po' onirico un po' inventato per dare sostanza e corpo ad un ruolo, quello di regista, che all'inizio non era nelle intenzioni del protagonista.
Il titolo fa riferimento alla prodezza calcistica di Diego Armando Maradona, e al gol segnato in una memorabile partita contro l'Inghilterra. Maradona però entra nella vicenda solo come grande ispiratore della vitalità dei secondi anni '80 a Napoli. È lui alla base di quella euforia che cresce e si spande per la città partenopea fino a creare le premesse dello stordimento, punto di partenza della tragedia che segnerà il destino del giovane protagonista. Che è Fabio, detto Fabietto, un adolescente colto nel momento di passaggio tra adolescenza e vita adulta.
Vive in una famiglia media napoletana dove c'è amore, ci sono contrasti, allegria: il tutto destinato ad essere segnato dall'evento familiare che risulterà determinante per il futuro del ragazzo. Fabio infatti decide di lasciare Napoli e di andare a Roma per provare a "fare il cinema". Proprio il tema del viaggio felliniano si intreccia con l'opera e la biografia di Sorrentino. Fellini ha infatti raccontato più volte la sua venuta a Roma, conservando però la memoria delle sue radici. Così fa Sorrentino: la storia di Fabietto è la sua, di ragazzo che si aggrappa al cinema per sopravvivere, scegliendo Roma ma sempre avendo Napoli nel cuore. Nello spiegare questo passaggio, il regista mette in atto uno stile di forte potenza incisiva, visualizza una metamorfosi che deve unificare tante suggestioni e tanti passaggi tra loro molto diversi. Nel crescere dei ricordi, nell'affastellarsi di luoghi e persone, Sorrentino rivede tutta la propria vita: per dare un senso a questi mutamenti, per motivare scelte e cambiamenti, il regista non esita a proporre una nuova visionarietà, un caleidoscopio di sentimenti ed emozioni, che offrono la sensazione di come il suo sia un cinema che ha ancora voglia di crescere, di cambiare, di non fermarsi sulle conquiste del passato.
È stata la mano di Dio diventa quindi un film di grande intensità, sfaccettato, denso di risvolti drammatici, di tensioni difficili da controllare. Un film che segna, si potrebbe dire, un'ulteriore crescita del regista napoletano, con risultati forse superiori per qualità e scelte linguistiche a *La Grande bellezza*, Premio Oscar 2013. E proprio questo titolo di oggi è designato a rappresentare l'Italia agli Oscar 2022 come miglior film internazionale. Il film sarà in sala dal 24 novembre e poi su Netflix a partire dal 15 dicembre.